

Riservato al Ludico

Sarcofago di un avvocato

Prima età costantiniana (inizi del IV secolo d.C.) / Early Age of Constantinus (Beg. IVth cent. A.D.)

Marmo proconnesio (Turchia) / Proconnesian Marble (Turkey)

Da Milano, chiesa di San Dionigi (Porta Venezia, demolita 1783), reimpiegato in antico (V secolo d.C.?) per ospitare il corpo del vescovo.

Il sarcofago narra attraverso le immagini due momenti salienti della vita di Caio Valerio Petroniano, giovane avvocato dell'aristocrazia milanese la cui vita si interrompe all'età di 23 anni.

Sulla fronte compare due volte la figura del giovane defunto, vestito alla greca, con il pallium (ampio mantello), a sinistra, e alla romana, con la toga, a destra; al centro era l'iscrizione funeraria, cancellata tra il XVI e il XVII secolo ma nota dalle trascrizioni.

Sui fianchi del sarcofago sono rappresentate scene di vita di Petroniano, personaggio di alto censo sociale: a sinistra Petroniano sdraiato su una kline tiene una corona (?) e un libro/volumen, mentre un servo porta un contenitore di rotoli scritti; a destra Petroniano, con indosso la toga e accompagnato dal padre, esercita la professione di avvocato, perorando una causa di fronte a un funzionario seduto su un alto seggio/tribunal.

Palazzo della Ragione

Costruito tra il 1228 e il 1233 per volere del podestà Oldrado da Tresseno, è uno dei più importanti palazzi pubblici lombardi di età medievale. Era la sede nella quale si amministrava la giustizia. Durante la dominazione austriaca viene sopraelevato da Francesco Croce con la fascia dei finestroni ellittici e destinato ad archivio notarile (1773-1961). La struttura è assai semplice: al piano terreno un grande portico, con archi a tutto sesto impostati su pilastri in pietra (le volte attuali sostituirono nel 1771-73 l'originale solaio ligneo); al piano superiore una vasta e unica sala (50 x 18 m) coperta da capriate rifatte nel 1726. Le facciate, scandite da eleganti trifore in cotto, sono caratterizzate dall'uso della pietra e del laterizio. In una nicchia al centro del lato che dà sulla piazza è collocata la statua equestre del fondatore. Sul fronte opposto, un bassorilievo in pietra raffigura la "scrofa semilanuta", animale legato al mito di fondazione della città (medio-lanum). Il palazzo, restaurato negli anni 80, è oggi sede di esposizioni temporanee.

Casa Broggi

La casa è edificata tra il 1888 e il 1889 da Luigi Broggi, proprietario del terreno e autore del progetto forse in collaborazione con il giovane Giuseppe Sommaruga. Collocato all'incrocio di due importanti direttrici, via Meravigli e via Dante, l'edificio presenta scenografiche facciate eclettiche. Il basamento bugnato, formato da un piano terra commerciale e un mezzanino, è in pietra di ceppo, con archi ed elementi ornamentali a rilievo. I due piani successivi sono rivestiti in marmo di Arzo e scanditi da eleganti finestre incorniciate. Particolare attenzione è riservata al trattamento dell'attico, chiuso da un tetto mansardato "alla francese" e ornato da teste scolpite, volute e riquadri a mosaico. Il fronte sull'angolo e quelli alle estremità si distinguono per la ricchezza degli elementi architettonici - telamoni, balconate, colonne, finestre tripartite e timpani - che conferiscono all'edificio una monumentalità inedita per la casa borghese ottocentesca.

Miglioriamo la Fornace

Un progetto (conoscere la propria città')

Al mattino, prendi di connetterti con se stessi e, chiedersi ancora una volta il perché della vostra esistenza, fate una buona lettura giornaliera qui proposta. Lo scopo è far conoscere la città' dio Milano ai Milanesi.

Così facendo non incorrerete in nessun pericolo.

<http://redigio.it/rvg100/radio-fornace-informa-1.html>



Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

22/02/2024 nr. 09

Slogan aziendale

Non rimandare a domani quello che puoi rimandare a dopodomani.

Cose importanti

In questo numero

SPECIALI LAVORI da farsi alla Vigna del Villaggio ogni anno

IL VINO considerato sotto il rapporto igienico) Monumento Castelbarco presso Ispra sul lago maggiore

Cronaca settimanale

Il Carroccio

Capilavori dell' arte e dell' industria - decorazioni interne d'appartamenti Palazzo della Ragione- Sarcofago di un avvocato

Casa Broggi

Miglioriamo la Fornace

Riservato al Ludico

Informativa:

www.redigio.it

tel: 123 1234 567

Mail: qwertyg@gmail.com



“E la storia continua” è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove si racconta aneddoti, poesie e curiosità del territorio..

www.redigio.it/rvg100/rvg-24-09.html - I testo della settimana - lettura e ascolto

www.redigio.it/rvh100/Radio-Fornace-Informa-1.html - La lista completa dei files di Radio Fornace Informa

Nelle prossime punte : “Milla e milla fotografie di 25 anni fa.”

www.redigio.it

La radio da leggere

Capilavori dell' arte e dell' industria - decorazioni interne d'appartamenti

di Lepantre

#vol - Questa volta attingeremo nell'inesauribile cartella di Lepantre, compositore d'ornamento, di cui abbiamo già avuto materia di parlare nel nostro giornale.

Si tratta in primo luogo di un fregio coerente monumentale, che può servire per una gran sala, una galleria ecc.

Questo bellissimo lavoro, quei maestosi fogliami, quelle figure intrecciate con motivi di fantasia, espresse in oro ed a colori molto vivi, possono divenire una splendida corona, per un edificio o servire d'incorniciatura ad un piano ornato di pitture.

Il profilo della porta e del camino ci danno una idea del buon gusto e dell'esattezza dispiagata da Lepantre nella decorazione interna degli appartamenti.

Il caminetto è per se solo un soggetto di studio per molte professioni industriali.

Insistiamo sulla parola studio, perchè, come ci siamo espressi altra volta, le memorie artistiche che veniam pubblicando ricercandole in tutti i tempi, non sono modelli da imitare, ma documenti da consultare.

Il Carroccio

Il Carroccio, dal latino quadri-roteus = quattro ruote, era un carro, con ruote cerchiato in ferro, trainato da tre coppie di buoi bianchi, che aveva nel mezzo un'antenna ai piedi della quale vi era la croce lobata che il vescovo Ariberto da Intimiano aveva donato ai Milanesi simbolo della fede ed all'unità del popolo. Il Carroccio era tutto contornato da stoffa purpurea, issava il vessillo del comune, recava inoltre una campana detta la Martinella usata per incitare all'eroismo e al rispetto del giuramento fatto i combattenti. Al termine della battaglia, quando il Carroccio ritornava in città il suono della Martinella annunciava la vittoria, che vi erano stati dei morti in battaglia e che molti figli avevano perso il padre. Da allora a Milano chi è rimasto senza padre viene chiamato "martinit". Il carroccio rappresentava il sacro simbolo del Comune, visto come civitas e, in tempo di pace, era custodito nella chiesa maggiore. In tempo di guerra, prima della battaglia vi veniva detta una messa per benedire quanti si sarebbero battuti per difenderlo e attraverso questo difendere il Comune. Durante lo scontro vi si trovavano i comandanti per osservare dall'alto lo sviluppo della battaglia e i trombettieri che scandivano con il loro suono le azioni da compiere e vi si raccoglievano i feriti, rappresentava il centro dello schieramento

delle forze cittadine. Attorno al Carroccio si raccoglievano le forze migliori, truppe scelte, votate all'estremo sacrificio, piuttosto che perdere il sacro Carroccio il che avrebbe rappresentato per loro un'onta cui si doveva preferire la morte che rappresentava la gloria invece dell'infamia, era la Compagnia della Morte, composta da 900 armati pronti a morire combattendo.

CRONACA SETTIMANALE

#vol-09 - Milano, 17 gennaio. La città è allarmata dalle notizie che giungono dalle provincie intorno ai malcontenti provocati dalla malaugurata tassa sul macinato. Le classi più povere sono ora quelle che fanno udire la loro voce, in modo forse illegale, ma coll'unico mezzo che ancora loro resta. Questa legge, avversata unanimamente dalla stampa, da moltissimi membri delle due camere e da tutta la popolazione ben pensante, ma che pur troppo non si volle evitare, ottiene ora la riprovazione di quelli a cui pesa maggiormente. Pensi il Governo che il danaro ricavato dal pane rincarato al povero, non deve servire a mantenere le immoralità delle sine cure, delle liste civili, degli scialacqui che finora inghiottirono tutte le risorse del paese.

Il carnevale, ad onta delle imposte e dei balzelli governativi, si passerà allegramente in tutte le città dell'Alta Italia.

Milano, Torino, Venezia, Bologna colle loro Società carnevalesche, radunano denari per allestire divertimenti per gli ultimi giorni del carnevale. Torino, per mezzo della sua società Gianduja, preparerà anche questo anno la sua magica fiera ed il suo brillante corso. A Venezia, l'uso di tutti i veneziani di vestirsi in maschera, rende sempre allegro il soggiorno in quella città negli ultimi giorni di carnevale. Anche Milano quest'anno, mercè il vantaggio che gode il suo carnevale di tre giorni di festa di più delle altre città, potrà attirare a sè moltissimi curiosi ed amanti dei divertimenti per assistere alle feste date per cura della Società dei Meneghini. Noi vediamo con piacere queste feste, che invece di essere uno scherno per il povero, sono una larga fonte di guadagno per essi e per tutti gli esercenti il piccolo commercio.

--

Monumento Castelbarco presso Ispra sul lago maggiore

La famiglia Castelbarco, una delle più illustri ed antiche famiglie della metropoli lombarda, possiede, come è uso delle principali case patrizie, in amenissima posizione presso il lago Maggiore, una elegantissima villa di campagna, ove passa buona parte dell'anno, godendo le salubri aure di quella amenissima parte delle nostre provincie. Presso quel luogo di delizie sorge il monumento, e che fu eretto alla memoria della principessa Antonietta Litta Albani Castelbarco, morta nel 1855 a dì 4 ottobre. Il monumento merita una speciale considerazione. Esso fu cominciato su disegno del distinto architetto Luigi Robecchi di Milano nel 1856, e non fu compiuto che nel 1865, costando l'ingente somma di lire 200.000. L'esterno è tutto di granito bianco delle cave di Baveno sul lago stesso; l'interno è di granito rosso delle cave suddette. L'edificio si divide in tre piani. Nel piano superiore, in cui si entra dalla porta sotto il portico, sta la cappella, la cui cupola a quadretti è sostenuta da colonne di granito rosso, tirato a lucido, sul piano di mezzo trovasi la tomba, della illustre estinta, posta a levante dell'edificio. La tomba è pure di granito e l'immenso coperchio è d'un sol pezzo.

Nel piano inferiore trovansi i sotterranei.

Questo monumento, forse l'unico privato di tale importanza e di così ingente spesa, trovasi sulla strada che da Angera conduce a Ispra e dirimpetto a Belgirate, Dalla sommità si gode uno stupendo panorama del lago e del viale fiancheggiato di cipressi, che conduce alla riva del lago, ove termina con una balaustrata pure di granito. L'edificio è grandioso, e distribuito con moltissima arte e buon gusto.



IL VINO considerato sotto il rapporto igienico (1-2)

#vol Non v'ha alcun dubbio che il vino può esercitare un'azione più o meno favorevole sull'organismo umano, secondo la quantità che se ne fa uso e la sua qualità. Non sarà certo senza interesse quindi, per lettori del mio povero Almanacco, che dica alcuni che intorno a'suoi rapporti igienici.

Il vino preso in dose conveniente esercita un'azione eccitante, stimolante, utilissima al maggior numero di persone, facilitando loro la digestione. Esso aumenta il calore, la traspirazione, le secrezioni, facilita la nutrizione, della vivacità ai muscoli. Bevendone un po' più del bisogno eccita l'allegria, agisce sull'immaginazione, esalta le facoltà intellettuali, ma in fin dei conti, ed in via generale accorcia la vita. Abusandone, produce forti infiammazioni, paralisi, istupidisce e finisce per uccidere.

I fanciulli ed i giovanetti, già abbastanza dotati di organi attivi, dovranno farne uso parcissimo e sarà bene lo tagliano con acqua. La costituzione fisica dell'uomo, il temperamento e mille altre cose simili marcano la quantità che ogni corpo può bere giornalmente di vino. In media si può restringere a mezzo litro.

L'uso abituale del vino è nocivo alle persone delicate, gracili, irritabili, scrofolose, calorose, soggette ai reuma, ai bruciori di stomaco, affette da tisi, o soggette alle emorroidi; è soprattutto contrario nelle malattie febbrili, biliose, nelle infiammazioni. Tanto meno sarà l'uso che se ne fa, altrettanto sarà più facile sentirne i salutari effetti quando se ne prendesse per medicamento, una prova sta in questo che agli operai, ai contadini, ai poveri, basta fornirne loro quotidianamente una mezza bottiglia per un paio di settimane, per vederli ringagliardire ed acquistare quelle forze che per caso avessero perdute.

SPECIALI LAVORI da farsi alla Vigna del Villaggio ogni anno

Nel Febbraio si potano generalmente le viti, ma per prove ripetute, possiamo assicurarvi che da Novembre in là potete potare a vostro piacimento, purché lasciate una bella distanza tra l'occhio e il taglio, e ciò affinché non si congelino quelle particelle di liquido che potessero ancora contenersi nel vecchio tralcio. E giacché si tratta di viti siate certi che potete loro lasciare più occhi di quello che non si faccia abitualmente, purché loro diate un po' di sostanza al piede, come sarà detto nelle faccende del venturo mese.

